Integrazione dei migranti nell'UE: passi avanti e sfide aperte a metà percorso

A quattro anni dal varo del Piano d'Azione 2021–2027, la Commissione europea traccia un bilancio luci e ombre: progressi nell'educazione e nel lavoro, ma restano criticità nell'accesso ad alloggi e servizi sanitari e forti disparità per donne e rifugiati.

(di Giuseppe Casucci) – Roma, 26 giugno 2025 - L'Europa è a metà strada nell'attuazione del suo Piano d'Azione per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027, e la Commissione europea presenta un quadro complesso e articolato di ciò che è stato realizzato e di ciò che rimane ancora da fare. Il documento, pubblicato l'11 giugno 2025, mette in luce come la capacità dei sistemi nazionali di accogliere e integrare migranti e cittadini con background migratorio sia determinante per la tenuta sociale e la competitività economica dell'Unione.

Risorsa migratoria. Se da un lato l'UE riconosce l'impatto positivo dei migranti sulla propria economia e sul mercato del lavoro – in un contesto di carenza di competenze e di progressivo invecchiamento della popolazione –, dall'altro segnala che restano disuguaglianze profonde nell'accesso ai sistemi educativo e sanitario e nell'inserimento lavorativo. In questi anni sono stati fatti passi avanti nel campo dell'istruzione, con strumenti pensati per garantire percorsi inclusivi fin dall'infanzia e politiche specifiche per la formazione dei docenti e l'apprendimento linguistico dei migranti. Ma rimangono dati preoccupanti: gli studenti di origine migratoria continuano ad abbandonare la scuola più dei loro coetanei e sono penalizzati nell'acquisizione di competenze di base e nell'accesso all'istruzione terziaria.

Anche sul lavoro la strada è in salita. Nonostante la partecipazione dei cittadini extracomunitari al mercato del lavoro sia cresciuta negli ultimi dieci anni, sono ancora troppi quelli costretti ad accettare impieghi al di sotto delle loro qualifiche, e la disoccupazione tra migranti rimane doppia rispetto a quella dei cittadini europei. Particolarmente critica è la situazione delle donne, che restano svantaggiate nell'accesso al lavoro e penalizzate dalle scarse politiche di conciliazione familiare e dall'assenza di una reale parità nell'assistenza e nell'educazione dei figli.

Sul fronte sanitario, l'Unione e gli Stati membri sono stati costretti a confrontarsi con la duplice sfida dell'invecchiamento e dei flussi migratori crescenti, aggravata dal conflitto in Ucraina e dall'arrivo dei rifugiati. Le politiche europee hanno tentato di rispondere ampliando la formazione dei professionisti sanitari e rendendo più accessibili i servizi di salute mentale, ma i dati confermano che la popolazione migrante accede meno e più tardi alle prestazioni, soprattutto nel campo della salute mentale e dell'assistenza alla maternità.

La questione abitativa è un'altra ferita aperta. L'aumento dei costi e la carenza di alloggi sociali continuano a gravare sulla popolazione migrante, con tassi di sovraffollamento e disagio abitativo ben superiori alla media europea. Le politiche promosse dall'UE – dal nuovo Piano per l'Abitazione Accessibile al sostegno dei programmi di sponsorizzazione comunitaria – sono pensate per alleviare questa pressione, ma la realtà è che molti migranti e rifugiati restano esclusi dal mercato e dal diritto a un alloggio dignitoso.

A livello trasversale, la Commissione europea insiste sulla necessità di un approccio condiviso e multilivello, capace di coinvolgere cittadini, enti locali, imprese e società civile. Le politiche di digitalizzazione dei servizi, pur rappresentando una leva importante, sono ancora poco accessibili a molti migranti per ragioni linguistiche e formative. Inoltre, la scarsa disponibilità di dati chiari e comparabili sulla realtà migratoria limita la capacità di analisi e di progettazione dei sistemi di accoglienza e inclusione.

Accelerare il processo. Se l'obiettivo dichiarato è trasformare l'integrazione dei migranti e dei cittadini con background migratorio in una risorsa per l'Europa, restano molti nodi da sciogliere: semplificare l'accesso ai fondi europei, intensificare la collaborazione tra autorità nazionali e locali, superare le discriminazioni nel lavoro e nell'alloggio, garantire accesso alla sanità e alla scuola a chi è arrivato nell'UE in cerca di protezione e opportunità. A pochi anni dal traguardo fissato nel 2027, l'UE è chiamata ad accelerare, a partire dalle politiche di prossimità e dalle azioni concrete, per garantire che l'integrazione dei migranti diventi davvero un pilastro dello sviluppo e della coesione europea.

Fonte: *SWD(2025) 162 final, Mid-term review of the Commission Action Plan on Integration and Inclusion 2021–2027, European Commission, pubblicato l'11 giugno 2025*.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52025SC0162